

l'ultima pagina

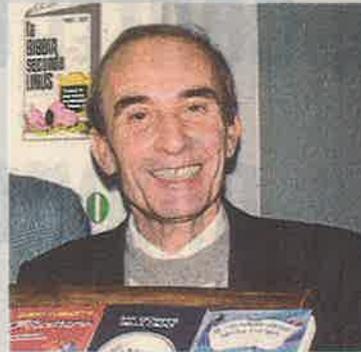
I ricordi delle persone che ci hanno appena lasciato scritti dalle firme del Corriere Torino
Donne e uomini noti oppure no ma sempre insostituibili per i familiari, gli amici e la gente del loro quartiere

■ **Crocetta**

Gribaudo voleva «colmare i vuoti» e divenne editore di libri per l'anima

di **Paolo Morelli**

Era il 1966 quando, a Torino, Piero Gribaudo decise di fondare una casa editrice che portava il suo nome. L'idea era quella di «colmare vuoti», come ancora oggi amici e letterati ricordano, dopo sette anni alla direzione della casa editrice Borla. La nuova creatura ebbe un rapido successo anche grazie all'aiuto di Don Giovanni Barra, sacerdote pinerolese, tra i fondatori de «Il Nostro Tempo», che «incoraggiava» a pubblicare libri, esortazione che ripeté a Gribaudo e ad altri uomini di ispirazione cattolica come lui. Ma da qualche giorno l'editore non c'è più, si è spento domenica nella sua abitazione torinese all'età di 86 anni. Resta una casa editrice con oltre cinquant'anni di storia che si è ritagliata il proprio spazio, coinvolgendo da subito autori importanti, come il poeta



Davide Maria Turollo. Piero Gribaudo, poi, fu tra i primi a collaborare con la Comunità di Bose, fondata dal Priore Enzo Bianchi, con il quale lanciò la «Collana di spiritualità russa», in un momento, ricordano dalla casa editrice, «in cui la spiritualità languiva». Le collaborazioni si sono ampliate, perché l'editore intendeva offrire strumenti ai lettori per stimolare e guidare, senza mai dimenticare la promozione della lettura tra i più

giovani, che affrontò con i 150 titoli della collana «Biblioteca Giovane». E poi i bestseller, come «Vangeli scomodi» di don Alessandro Pronzato, il libro che Papa Francesco regalò a Fidel Castro. Gribaudo, però, era prima di tutto uno scrittore che amava meditare, raccogliendo anche contributi di autori nuovi che poi pubblicava nella collana «Piccoli breviari», insieme ad alcuni suoi scritti. Nel 2015, per un evento organizzato dalla casa editrice Effatà, di cui era autore, si definì il «nonno» di quest'altra realtà editoriale, perché il suo lavoro nel corso degli anni ha contribuito a dare una spinta di rinnovamento all'editoria cattolica italiana, portando anche alla nascita di altri progetti. È l'eredità lasciata da Piero Gribaudo. «Se non c'è strada — disse sempre all'evento di Effatà — facciamola noi, se è difficile spianiamola». Ed è ciò che ha fatto per tutta la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Una scialuppa per chi ha troppi debiti

Avvocati, notai e commercialisti hanno creato uno strumento per aiutare chi è in grave difficoltà finanziarie
La sede è a Palazzo di giustizia e con la loro mediazione si possono rinegoziare rate divenute insostenibili

Si presenta come un'ancora di salvezza, a cui si possono aggrappare coloro che per le più svariate ragioni, sono strozzati da finanziamenti a cui non riescono più a fare fronte, compresi gli imprenditori che non riescono a rientrare nei canoni della legge per poter fallire. Si chiama Mo.To. e sta per "Modello Torino" il nome che avvocati, commercialisti e notai hanno scelto per l'organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento (Occ) nato dentro al Palazzo di giustizia. Al momento sono 13 i professionisti con varie competenze (e in qualche caso anche una preparazione psicologica) che hanno com-

pletato i corsi di formazione e tutto è pronto per assistere i primi debitori in difficoltà. Nei giorni scorsi infatti è stata ottenuta l'autorizzazione da parte del ministero ad avviare l'attività dell'organismo, che ha come referente il commercialista Carlo Regis.

È stata una legge del 2012 a introdurre la nuova figura del "gestore del debito" che permette di rinegoziare rate diventate insostenibili per persone che per esempio hanno perso il lavoro o sono state colpite da una malattia e di restituire agli istituti di credito un debito ridotto e con la protezione di un garante. L'Occ Mo. To. - aperto

Terzi, presidente del Tribunale: "Le strade più efficienti della giustizia, sono quelle che si risolvono prima dell'aula"

nell'aula 22 il martedì e il giovedì dalle 11 alle 13 - è il primo in città dopo quello creato dal sindaco di Villastellone a cui facevano riferimento in tutta la provincia. Ma a differenza degli organismi istituiti da enti pubblici, quello di Torino ha la particolarità di essere stato realizzato grazie alla collaborazione di tre ordini professionali «che si assumono così le responsabilità che derivano dal ruolo sociale che le professioni hanno», spiega Michela Malerba, presidente degli avvocati, che ha presentato il progetto assieme a Luca Asvisio, presidente dei commercialisti, e Francesco Vaglianti, del consiglio notari-

le.

L'iniziativa è stata sostenuta anche dal Comune di Torino, rappresentato dall'assessora al welfare Sonia Schellino, che ha così potuto dar seguito a una mozione del consiglio che chiedeva all'amministrazione cittadina di creare un ente di questo tipo. Il nuovo organismo è stato anche accolto con favore dal presidente del tribunale, Massimo Terzi, come una strada di soluzione della conflittualità: «Le strade più efficienti della giustizia - ha detto - sono quelle che si risolvono prima di arrivare in aula».

- f. cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX

la Repubblica

Giovedì
14 marzo
2019



C
R
O
N
A
C
A

Centinaia di allievi rischiano l'allontanamento
I primi casi a Ivrea e nelle valli di Lanzo

Bimbi no vax Nelle scuole scattano le espulsioni

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

In queste ore i genitori dei bambini che non sono stati vaccinati stanno ricevendo le prime lettere raccomandate dalle scuole materne e asili nido del Torinese che decretano l'espulsione dei piccoli. I casi per ora sono pochi, ma destinati ad aumentare. E qualche espulsione è già scattata. «Ho ricevuto una telefonata dalla dirigente» denuncia una mamma di Ivrea, che ha due figlie di tre e sei anni. «Da domani (oggi, ndr). Devo tenerle a casa nonostante a gennaio abbia fatto fare loro il terzo richiamo. Per la scuola non è bastato». Quella donna non è sola. Sempre a

Ivrea è un bambino non è stato fatto entrare, nonostante le insistenze del padre rimasto ore fuori da scuola. E sono intervenuti l'Asl e i servizi sociali.

A protestare è anche una mamma 44enne delle Valli di Lanzo che, da lunedì - lì c'è stata una proroga rispetto a quanto previsto - non potrà più mandare il figlio di 4 anni alla materna. «Ho già contattato un avvocato e sono pronta a battermi fino all'ultimo - avverte lei, che è pure un'infermiera -. Perché mio figlio ha diritto di andare all'asilo anche senza essersi vaccinato». Si arrabbia: «Quando il personale della struttura me l'ha comunicato era perplesso "ci dispiace molto" mi hanno detto, "ma non ci possiamo fare nulla". Le sembra una cosa normale? È ora



La battaglia dei vaccini: Francesca Frediani, dei 5 Stelle, chiede che nessun bimbo venga espulso

che la gente si ribelli». Lei, soprattutto sui social sono mesi che si informa e partecipa a discussioni e confronti sulle chat. «Non capisco perché non venga promosso un sondaggio serio per capire se, davvero, i piccoli vaccinati si ammalano di meno - allarga le braccia -. Io ho dei forti dubbi e lo dico perché di iniezioni ne ho praticate pure io. Le persone, prima di trattare i loro figli come delle cavie, dovrebbero informarsi». Di lettere di espulsione ne arriveranno centinaia in questi giorni nel Torinese. E, da

lunedì prossimo, potrebbe scatenarsi la battaglia dei genitori «no vax» che vorranno ugualmente far entrare i loro figli nelle scuole e negli asili. Un esempio su tutti: Solo nell'Asl To 4 ci sono circa 315 soggetti tra bambini e adolescenti (0-16 anni) non in regola con gli obblighi vaccinali. Ma la situazione è variegata.

Ieri la consigliera regionale del M5S Francesca Frediani ha diffidato tutti i dirigenti scolastici del Piemonte, i direttori delle Asl, i sindaci della regione e ha scritto anche al prefetto

di Torino, alla Procura ed alla Corte dei Conti, affinché nessun bambino venga espulso. Soprattutto con i metodi che, in alcuni istituti, erano stati usati lo scorso anno, con l'impiego della polizia municipale. «L'allontanamento in queste tempistiche non è in alcun modo previsto dal decreto legge e nemmeno dalla lunga sequela di circolari, spesso contrastanti, diffuse dal Ministero» - avverte la Frediani che teme ripercussioni sui bambini.

(Ha collaborato Andrea Bucci) —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SETTIMO TORINESE

Il bambino isolato ammesso in classe ma sarà vaccinato

Figlio di genitori No Vax, lasciato da solo in classe perché non vaccinato. Il caso era scoppiato lo scorso settembre, alla ripresa dell'anno scolastico, nella scuola dell'Infanzia Arcimboldo di Settimo Torinese. Quel giorno il bimbo che frequenta il secondo anno era stato sì accettato, ma isolato in palestra, assistito per tutta la giornata da un'insegnante di sostegno. Il giorno successivo era poi stato riammesso in classe. Ieri è entrato regolarmente in aula con i compagni nonostante non sia ancora in regola con le vaccinazioni. «Siamo in contatto con l'Asl To4 - spiega il padre - per la prenotazione. Ho chiesto che venga prima sottoposto ad un esame prevaccinale, ma dall'azienda sanitaria non ci hanno ancora contattati». Dall'Asl To4, puntualizzano: «Gli esami richiesti non hanno fondamento scientifico. In ogni caso, il Servizio di Igiene ha risposto a tutte le lettere inviate dal genitore e ha dato disponibilità a effettuare le vaccinazioni senza prenotazione». Il giorno stesso in cui il figlio era stato isolato, il papà aveva presentato un esposto alla Procura di Ivrea, ipotizzando una violazione della legge sulla privacy e abuso di atti d'ufficio su minore. A.BUC.

YAHYA PALLAVICINI L'imam è stato l'unico musulmano italiano invitato ad Abu Dhabi

“Torino è un modello per il Paese nel dialogo tra cristiani e islamici”

INTERVISTA

MARIA TERESA MARTINENGO

L'imam Yahya Pallavicini, presidente della Coreis, la Comunità Religiosa Islamica Italiana, stasera è al Centro italo arabo Dar al-Hikma per parlare di islam e Persia. Pallavicini è stato il solo rappresentante italiano di fede islamica invitato ad Abu Dhabi alla presentazione del documento «Fratellanza umana», firmato da Papa Francesco e da Shaykh Ahmad al-Tayyeb, massima autorità dell'islam sunnita.

Dottor Pallavicini, il documento indica chiaramente la strada per la convivenza della grande famiglia umana. Quali saranno i prossimi passi per coinvolgere le comunità islamiche, anche nella nostra realtà?

«Il Vaticano ha diffuso il documento in tutte le lingue e in tutti i Paesi. Il cammino viene portato avanti sia attraverso il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e sia dalla Conferenza Episcopale Italiana. So-

no già state adottate iniziative per promuovere incontri di conoscenza: il documento arriverà a tutte le organizzazioni islamiche in Italia affinché anche a livello locale ci sia valorizzazione e ricaduta pratica. In aprile si terrà un incontro di coordinamento a Roma alla Cei». **La rappresentanza nell'islam italiano è sempre stata un tema complicato. Chi saranno i partecipanti?** «Sono invitati i referenti delle principali organizzazioni islamiche in Italia: la grande Moschea di Roma, l'Ucoii, la Coreis e la Confederazione Islamica Italiana. Ma si è cercato di coinvolgere strutture non a presenza nazionale, ma con rilevanza: bengalesi, turchi, pachistani. Ci sono aperture in questo senso. Io stesso avevo proposto l'allargamento degli interlocutori quando si era trattato di aggiornare la Consulta islamica presso il ministero dell'Interno».

È un po' lo stile torinese di coinvolgimento delle mo-

schee attraverso il patto di condivisione promosso dal Comune nel 2016...

«A livello nazionale Torino è forse il modello più interessante, complesso e anche maturo come capacità di rispettare le differenze interne alle comunità, le sensibilità, le interpretazioni teologiche, le esperienze delle diverse famiglie immigrate. Percorsi molto positivi anche grazie alle istituzioni locali e alla Curia».

Negli anni '90, e anche dopo, i musulmani torinesi si distinguevano per le loro visioni. Le cose sono davvero cambiate?

«Oggi Torino è un bello scenario con la comunità marocchina, quella bengalese, la comunità islamica italiana, una minoranza turca in crescita e le altre. È interessante la vicinanza

con la Francia. Ci sono sunniti e sciiti, dal momento che c'è anche la comunità di origine persiana. A Torino si è trovato il modo di rispettare e riconoscere il pluralismo interno».

I musulmani torinesi sono pronti per fare proprio il documento di Abu Dhabi?

«Il documento non è prettamente teologico. Se lo fosse, forse sarebbe più complicato perché quella torinese è una comunità che non ha ancora raggiunto un livello intellettuale così sviluppato. Ma il documento parla di fratellanza, di declinare la fratellanza tra cristiani e musulmani nella pratica, di essere parte integrante di una sola famiglia per il bene comune».

E in generale? La comunità internazionale come ha accolto questo passaggio sto-

rico per la pace nel mondo?
«A livello europeo ci sono stati piccoli segnali di miopia e partigianeria: alcuni rami, soprattutto legati all'islam politico, trovano il modo di criticare il documento perché criticano lo Shaykh Ahmad al-Tayyeb di al-Azhar».

Per quale ragione?

«Dicono che gli Emirati Arabi Uniti e l'Egitto sono all'avanguardia nella lotta contro il movimento dei Fratelli Musulmani e i simpatizzanti di questa corrente creano la loro pregiudiziale ideologica contro. Questo dimostra la faziosità di alcuni musulmani hanno. E dire che qui parliamo dell'espressione dell'autorità del papa e dell'autorità sunnita sulla fratellanza. Paradossale perché a discutere sono i "Fratelli" musulmani».

La fratellanza è anche al centro dell'incontro torinese di stasera.

«Al di là della Persia, la mia intenzione è di presentare un santo musulmano, Husayn Ibn Mansur al-Hallaj, simbolo di santità musulmana cristiana. C'è una spiritualità che lega musulmani e cristiani che è stata rivalutata da Louis Massignon, orientalista e teologo, importante cultore dell'islam cristiano. Al-Hallaj aveva sintonie con il sacrificio di Gesù. Poi, se si parte dalla fraternità di Abu Dhabi si possono scoprire sintonie spirituali che danno ulteriore valore all'opportunità di riconoscersi e collaborare».

LA STAMPA
P W

Il paradosso della Carluccio di Pozzo Strada

La biblioteca riapre dopo 4 anni

Ma libri e scaffali non ci sono

LA STAMPA P41

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

La biblioteca Carluccio di Monte Ortigara è chiusa da più di quattro anni. E dopo un anno e mezzo di lavori si scopre che potrebbe sì riaprire, ma senza arredi, scaffali e libri. Tradotto: una biblioteca senza biblioteca. Ad annunciarlo è stata proprio l'assessora alla Cultura di Torino, Francesca Leon, che ha spiegato come in attesa della fine di tutti i lavori, «la apriremo il prima possibile, appena arriverà l'ok ufficiale del Servizio edifici comunali». Per farne cosa, visto che sarà vuota? «I locali potranno essere usati per gruppi di lettura, incontri e altre attività, in modo da non lasciarla facile preda del vandalismo». In pratica, visto che la trafila burocratica non finisce più - i ritardi hanno ormai doppiato i programmi originari - e che non si sa quando finirà, l'unica è aprire con quello che si ha: pareti, muri e poco altro.

Nel quartiere le opinioni sono ancora discordanti: per qualcuno, ovvio, è una beffa, per altri «è già qualcosa». A supplire all'assenza di volumi, almeno per ora, ci penserà il Bibliobus, che effettuerà il passaggio una volta la settimana. Ma quello che rende la notizia indigesta sono i tempi lunghissimi per dei lavori che dovevano durare poco, e ormai registrano un ritardo di mesi e mesi. La civica di Pozzo Strada, infatti, è chiusa dal gennaio 2015, dopo che era stato trovato l'amianto. A dicembre 2017 era arrivato l'annuncio dei cantieri, con tanto di diretta Facebook della sindaca Appendino: interventi importanti, per 700mila euro, pur di restituire la biblioteca al quartiere. Questo doveva succedere lo scorso aprile. Quasi un anno fa. «Anche io non sono soddisfatta - ammette la Leon - Abbiamo investito molto su questo edificio e nel tempo si sono manifestate di-



La Carluccio di via Monte Ortigara, chiusa nel 2015 per amianto

OGGI ALLE 20,30

Nuova Ztl, continua la protesta Incontro pubblico al Centro Pannunzio

Continua la protesta delle associazioni di categoria contro la nuova Ztl progettata dal Comune. La mobilitazione è cominciata lunedì con una serie di flash mob organizzati dai negozianti delle vie del centro. oggi tocca a via Po: all'altezza del numero civico 16, dalle 11 gli esercenti distribuiranno volantini di protesta contro la riforma del Comune. Saranno presenti anche i presidenti di Ascom e Confesercenti Maria Luisa Coppa e Giancarlo Banchieri. È un altro tassello della campagna lan-

ciata dalle due organizzazioni di categoria e che culminerà lunedì alle 19 con una manifestazione indetta davanti al Comune alla quale hanno già annunciato l'adesione molte sigle, a cominciare dal comitato No Ztl. Stasera poi è anche previsto un incontro pubblico al Centro Pannunzio, in via Maria Vittoria 35, alle 20,30. Alla serata erano stati invitati gli assessori Lapietra e Sacco, che non ci saranno; saranno invece presenti Coppa e Banchieri, invitati a partecipare al dibattito insieme con altri soggetti.

verse sorprese». Che hanno finito per rallentare tutto, «visto anche che non si è potuti intervenire fino a che non è terminato lo smontaggio dei pannelli di amianto. Poi sono venute fuori le infiltrazioni dal tetto che hanno avuto bisogno di interventi».

Cosa rimane da fare? Alcuni lavori sui locali interni e l'inscatolamento dei volumi, che è già in corso. Poi la parte più dura: i nuovi arredi. «Dallo Spresal ci hanno detto che quelli attuali non vanno più bene. Alcuni non sono più a norma, altri invece sono vecchi - continua Leon - Si sta lavorando per reperire le forniture necessarie. Prima non è stato possibile fare alcuna verifica, dato che l'edificio

È stato lo Spresal a comunicare che i vecchi arredi non erano a norma

era inaccessibile». Il tasto dolente è il quando. Perché ci saranno da aprire bandi e procedure, aspettare tutti i tempi della burocrazia, fare arrivare gli arredi e poi montarli. Soprattutto, le risorse ancora non sono state messe a bilancio. Insomma, nella migliore delle ipotesi serviranno altri mesi.

Francesco Tresso, capogruppo di Lista Civica per Torino in Comune: «Un presidio in Pozzo Strada non c'è da troppo tempo. E dire adesso che non si sa se ci sono i soldi per il mobilio è una presa in giro». Elide Tisi, consigliera del Pd: «Dal territorio ci sono grosse aspettative e i tempi si stanno dilatando. Ci lascia perplessi il fatto che non ci sia una previsione temporale». Francesca Troise, presidente di Circostrazione 3, e Nicolò Lagrosa, presidente del quartiere Pozzo Strada, sottolineano che «è passato troppo tempo. Gli abitanti non sopportano di vederla ancora chiusa per molto». —

IL FATTO L'organismo sostenuto da Finpiemonte e Scialuppa Crt

Leonardo Di Paco

→ Non riescono a vedere la fine del tunnel, si sentono inermi, incapaci di affrontare il momento di difficoltà. Così, straziati dall'angoscia, decidono di farla finita. Quella dei suicidi per motivi economici è una strage silenziosa, oscurata dalla vergogna, alimentata da un tragico senso di impotenza.

Anche se spesso ignorati dalle pagine di cronaca nel nostro territorio sono sempre di più le persone che si ammazzano perché schiacciati dal peso dei debiti. Nasce da questa consapevolezza e dall'intenzione di prevenire gesti così estremi il protocollo di intesa sottoscritto dagli ordini professionali di avvocati, notai e commercialisti di Torino che ha dato vita al nuovo Organismo di composizione delle crisi da sovraindebitamento "Modello Torino" (Occ Mo.To) presentato ieri a Palazzo di Giustizia.

Un nuovo strumento - supportato economicamente da Finpiemonte, dalla fondazione antiusura "La Scialuppa

Piemontesi indebitati E' allarme per i suicidi Sos dei professionisti

*Task force di notai, commercialisti e avvocati
«Facciamo rete per prevenire queste tragedie»*

Crt" e sostenuto dal Comune che aiuterà chi si è indebitato senza colpe a far fronte ai propri debiti. Sarà il Tribunale, una volta ricevuto il piano predisposto dal debitore con l'ausilio del neonato organismo, ad aprire la procedura da sovraindebitamento per trovare una via di uscita grazie al supporto degli ordini professionali. Sono due le linee direttrici. Intanto una rinnovata attenzione della Giustizia per le categorie bisognose. In secondo luogo la consapevolezza che le strade

più efficienti del sistema giudiziario sono quelle che individuano i bisogni e li gestiscono in via preventiva.

«Nel corso degli anni - ha commentato il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Torino, Luca Asvisio - siamo diventati sempre più "psicologi" proprio perché quotidianamente ci ritroviamo di fronte a situazioni limite che potrebbero sfociare in gesti estremi, così ci è sembrato indispensabile fare rete con gli altri ordini professionali per creare uno strumento

in grado di prevenire certe situazioni». Anche secondo la presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, Michela Malerba, «la nascita dell'organismo era un gesto necessario: ne sentivamo davvero il bisogno perché come legali è la nostra esperienza professionale a fornirci numerosi esempi di situazioni di difficoltà che spingono le persone ad affrontare crinali vorticosi che si trasformano poi in situazioni ingestibili che vanno dall'infrangere la legge a compiere gesti estremi». «Ogni giorno abbiamo decine di persone che vengono a chiederci consigli su come uscire da queste situazioni limite - ha affermato anche Giulio Biino, presidente del Consiglio notarile - ma l'impressione è che siano molte di più quelle che, per paura o vergogna, non trovano il coraggio di chiedere aiuto. Anche in ragione di queste considerazioni la nascita dell'organismo, oltre che uno strumento utile a prevenire certi fenomeni, ci dà la possibilità come professionisti di ripensare il nostro ruolo sociale».

L'OSSERVATORIO FACILE.IT

Un prestito su tre va agli under 35

Nel 2018 i piemontesi hanno fatto ricorso al credito al consumo in maniera importante e, secondo l'osservatorio di Facile.it e Prestiti.it, chi si è rivolto ad una finanziaria per un prestito personale ha cercato di ottenere, in media, 12.986 euro da restituire in 67 rate (poco più di 5 anni e mezzo). L'età media dei piemontesi che hanno presentato domanda di finanziamento è pari 42 anni, ma se si guardano più da vicino le fasce anagrafiche emerge che quasi 1 richiesta su 3 (32%) proviene da un under 35, valore superiore alla media nazionale (29%). I prestiti più richiesti in Piemonte sono quelli per acquistare l'auto usata (18,8% del totale

richieste) e per ristrutturare casa (18,6%), anche se risultano in calo rispetto al 2017. La tipologia di finanziamento che invece, percentualmente, è cresciuta di più è quella per il consolidamento debiti (17,2%, in aumento di 5,2 punti percentuali rispetto al 2017). In aumento anche le domande di prestito personale per pagare le spese mediche (4,7% del totale, in crescita di 1,7 punti percentuali). Alessandria è la provincia piemontese dove sono stati richiesti gli importi medi più alti (13.352 euro, il 3% in più rispetto alla media regionale); seguono le province di Asti (13.204 euro), Torino (13.031 euro) e Novara (12.993 euro).

di Chiara Sandrucci

In marcia per l'ambiente, cresce l'onda verde

«Ma restiamo apartitici»

Domani lo sciopero per il clima. Anche i docenti in piazza

Su tutti gli schermi dell'Università di Torino ieri passavano le immagini di Greta. Alla vigilia della marcia mondiale per il clima di domani, il movimento «Fridays For Future» continua a raccogliere adesioni. Non solo studenti, ma anche insegnanti «Teachers For Future» e tante associazioni stanno rispondendo all'appello della svedese Greta Thunberg, che dallo scorso agosto ogni venerdì salta la scuola per chiedere azioni immediate contro il cambiamento climatico. La stessa sindaca Chiara Appendino ieri ha pubblicato un post sul suo blog annunciando la manifestazione, il Comune ha concesso il patrocinio, la Commissione e l'Assessorato all'ambiente hanno incontrato più volte gli organizzatori. «Ma sarà un corteo senza bandiere — precisa Luca Sar-

Manifestanti
Un momento del presidio Friday For Future tenutosi a Roma a febbraio

desi in campo con il manifesto «Teachers For Future». Invitano colleghi e dirigenti scolastici a «giustificare» i ragazzi non solo per domani ma per tutte le iniziative che saranno organizzate in futuro e ad inserire il tema del cambiamento climatico nel programma.

Il corteo torinese partirà alle 9:30 da piazza Arbarello, prenderà via Cernaia e ancora non si sa se farà tappa davanti

al Municipio dove terminano in genere le manifestazioni ispirate a Greta. Tutto dipende da quanta gente ci sarà, anche per un eventuale incontro con la sindaca. La destinazione finale è prevista in piazza Castello, dove per due ore, dalle 12 alle 14, studenti e ospiti si alterneranno sul palco. «Finora c'è stata tanta indifferenza anche da parte dei giovani — dice il meteorologo e ambientalista Luca Mercalli,

che a metà febbraio ha sostenuto il movimento con un video appello su Fb visualizzato da quasi 600.000 persone —. I giovani devono spronarci perché sono loro i più colpiti dai danni dei cambiamenti climatici, ma noi abbiamo il dovere di mettere in atto da subito le contromisure necessarie». Domani Mercalli sarà sul palco a rispondere alle domande degli studenti. «Speriamo che questa sia la volta buona — aggiunge —. Tutto dipende se saremo 10 o 10 mila».

In piazza Castello interverrà anche il gruppo musicale «Eugenio in via di Gioia» e un ospite a sorpresa su cui gli organizzatori mantengono il più stretto riserbo. Di certo si sa che gli interventi sul palco saranno intervallati da diversi flashmob, in nome della «giustizia climatica».

I ragazzi porteranno sveglie e gessetti, mascherine antimog e ciascuno un cartello.

Chiara Appendino

La prima cittadina ha pubblicato un post sul blog annunciando la manifestazione

no, tra i gruppi più attivi in Italia —. Molti politici ci hanno contattato o ci hanno menzionato, ma noi siamo e restiamo apartitici». Oltre al Comitato Torino Respira sostenitore della prima ora, hanno aderito allo «sciopero globale per il clima» le sezioni di Torino di Unicef, Amnesty, Legambiente, Lega Anti Vivisezione, Lipu, GreenTo, ISDE - Medici per l'ambiente e tante altre. Sono 21 le scuole superiori che hanno firmato ufficialmente l'appello. Nei licei Cavour, Berti e Convitto Umberto I gli studenti saranno «assenti giustificati» dalla dirigenza. Ma si stanno aggiungendo anche tante scuole elementari e medie, con le maestre in prima fila ad accompagnare intere classi (dopo aver chiesto l'accordo dei genitori). Ieri gli insegnanti, tra cui molti torinesi, sono

Preparativi

I ragazzi porteranno sveglie e gessetti, mascherine antimog e ciascuno un cartello

Chiederanno ai governi di tutto il mondo di mettere il problema del cambiamento climatico al primo posto in agenda. Come ha fatto Greta, con il suo discorso alla Conferenza Mondiale sul Clima che ha commosso il mondo e dato il via al movimento. «Ci hanno chiesto se anche noi siamo vegani e non prendiamo gli aerei come lei — scherza il portavoce —. Per ora abbiamo diminuito soltanto il consumo di carne».

Il gruppo torinese è cresciuto di settimana in settimana, manifestando ogni venerdì pomeriggio. A gennaio erano una decina, oggi sono almeno 300. «Lo sciopero di domani sarà soltanto l'inizio — promettono —. Subito dopo illustreremo le nostre proposte per combattere il cambiamento climatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI TORINO

7
TO